

Cos'è la violenza di genere

La "violenza contro le donne" è ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi, o che possa provocare, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata. (ONU, Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, art. 1, 1993)

Comprend tutti gli atti di violenza fondata sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata. (art. 3 legge 77/2013 che ratifica la Convenzione di Istanbul).

Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.

Combattere la violenza di genere significa anche lavorare nel solco di una rivoluzione culturale più generale che ribalti le prospettive di genere, nella direzione del quinto obiettivo dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite, attraverso percorsi formativi e di sensibilizzazione, che non incidano solo sul fenomeno della violenza di genere ma in senso più allargato sulla radice culturale e sociale del problema, e cioè sulla disparità tra generi.

I numeri della violenza

La violenza di genere è un fenomeno diffuso e trasversale, riguarda donne di tutte le età, nazionalità, istruzione e condizione economica.

I dati della FRA (European Union Agency for Fundamental Rights) nel 2014 mettevano in evidenza che il 22% delle donne ha subito violenza fisica o sessuale e il 43% minacce fisiche o psicologiche, il 18% è stata vittima di stalking. Nel 73% dei casi i figli hanno assistito alle violenze.

L'aggressore più frequente è il partner e nella maggior parte dei casi le violenze sono ripetute.

Secondo l'indagine ISTAT del 2019 negli ultimi 5 anni:
2 milioni 435 mila donne hanno subito violenza fisica o sessuale, 11,3%
1 milione 517 mila donne hanno subito violenza fisica, il 7%
1 milione 369 mila donne hanno subito violenze sessuali, il 6,4%
246 mila donne hanno subito stupri o tentati stupri, il 1,2%

La **violenza assistita** in famiglia da parte di bambini/e e ragazzi/e, seppur riconosciuta come forma specifica di maltrattamento, è un fenomeno sottovalutato nelle dimensioni e nelle conseguenze, rappresenta la seconda forma più diffusa di maltrattamento all'infanzia ed è cresciuto dal 60,3% al 65,2% (2015 CI-SMAI/Terres des Hommes).

Tipologie di violenza

Violenza fisica: percosse, spintoni, pugni e ogni altra azione che possa lasciare segni o lesioni, fino all'omicidio.

Violenza sessuale: ogni forma di costrizione a rapporti o ad azioni sessuali non voluti dalla donna, o alla visione o produzione di materiale pornografico.

Violenza psicologica: tutti quegli atteggiamenti che svalutano e umiliano la donna, attraverso continue manipolazioni verbali e non verbali.

Violenza economica: ogni azione rivolta a controllare, limitare l'autonomia economica della donna.

Stalking: azioni persecutorie continuative, messe in atto dalla persona da cui la donna si è allontanata: pedinamenti, telefonate, invio di messaggi.

Violenza assistita: qualsiasi forma di violenza che subisce la madre in presenza di figli/e.

Come riconoscere una relazione violenta:

Tutte le relazioni violente sono nate come relazioni d'amore. La **violenza si sviluppa in modo graduale ed è ciclica**.

Inizia con piccole tensioni quotidiane, che fanno crescere sempre di più lo stress all'interno della coppia fino a sfociare in aggressioni fisiche e verbali. Dopo questi eventi l'uomo chiede scusa e inizia un periodo tranquillo, riempie la donna di cure e di attenzioni, ma è solo una fase di passaggio, dopo la quale inizia a minimizzare quanto accaduto, si giustifica incolpando la donna di essere stata la causa della crisi, la intimidisce spesso utilizzando anche i figli, o sposta il problema, dando la colpa al lavoro, allo stress, alle intrusioni di familiari e amici. Le tensioni continueranno a crescere fino a un nuovo episodio di violenza.

A ogni ciclo le violenze aumentano di intensità e aumenta il pericolo per l'incolumità della donna.

Uscire da una relazione violenta è possibile

La prima cosa da fare è riuscire a parlare e chiedere aiuto. Il **1522** è in grado di fornire in maniera anonima tutte le prime informazioni e indicare alla donna o alle persone a lei vicine, il Centro Antiviolenza più vicino.

Il Centro Antiviolenza è a disposizione della donna anche se vive ancora con il maltrattante o **se non ha interrotto la relazione**, ed è in grado di fornirle il supporto di cui in quel momento sente bisogno: consulenza psicologica, legale e, in caso di pericolo, protezione.

La violenza di genere è un reato, ma per ottenere supporto e aiuto non è indispensabile **denunciare**. La scelta della denuncia resta alla donna.

In molte situazioni la donna si trova in condizioni di **pericolo imminente per la propria incolumità fisica**: in questo caso i Centri Antiviolenza, il personale sanitario del Pronto Soccorso, i consultori, le forze dell'ordine, i servizi sociali comunali, possono proporre alla donna (e ai suoi figli, se anche madre) di allontanarsi dal maltrattante, garantendole protezione all'interno delle **Case di Accoglienza**. A volte, infatti, l'ospitalità presso amici e parenti non è sicura e aumenta il rischio per la donna.

La Casa di Accoglienza è un luogo il cui indirizzo è segreto. All'interno della casa lavorano educatrici formate per accompagnare la donna ad affrontare la delicata situazione che sta vivendo. **Il primo obiettivo è dare ospitalità alla donna e ai suoi figli, se ne ha, facendo in modo che siano e possano sentirsi al sicuro**, per ricostruire una quotidianità lontana da paure, minacce e violenze. Insieme alle educatrici la donna avrà così il tempo e la tranquillità necessaria per poter ripensare a un nuovo progetto di vita.

Ogni storia e ogni progetto è differente, i tempi e i modi per uscire da una situazione di violenza e maltrattamento sono tutti diversi e tutti legittimi, ma è sempre possibile farlo.

Come attivarsi se vieni a sapere

Spesso una donna che vive una situazione di violenza si vergogna, si sente colpevole e non parla con nessuno di quello che sta succedendo. All'interno di una relazione maltrattante la donna spesso viene isolata, non riesce a mantenere le relazioni di amicizia, spesso taglia i ponti anche con la propria famiglia.

Se ha rotto il muro di isolamento e **ne ha parlato con te, ha fatto un primo fondamentale passo nell'uscire dalla situazione che sta vivendo.**

È importante che non si senta giudicata, quindi **rimani in una posizione di ascolto e renditi disponibile ad accompagnarla** nei passi successivi.

È importante **non cercare una mediazione** con il maltrattante. Probabilmente è una persona che conosce, ma eventuali riconciliazioni e pentimenti spesso fanno parte del cosiddetto "ciclo della violenza" e costituiscono solo una tregua momentanea. Le violenze riprenderanno e probabilmente peggioreranno.

Potete contattare il **1522** per una consulenza, farvi indicare il Centro Antiviolenza più vicino e, se lo desiderate, accompagnarla. L'accesso e colloqui al Centro Antiviolenza sono anonimi e gratuiti. I centri offrono aiuto telefonico, colloqui in sede, assistenza legale, psicologica e supporto all'inserimento lavorativo, protezione immediata laddove sia necessaria e urgente perché la situazione è pericolosa.

Spesso il percorso di uscita da una situazione di violenza è lungo e costellato di molti dubbi e ripensamenti. **È importante che la donna ti senta al suo fianco, perché siete una breccia nel muro di isolamento che le è stato costruito attorno.**

Cosa fare se stai vivendo una situazione di questo tipo

La violenza non è solo fisica. Se il tuo partner, un tuo ex o un uomo a te vicino:

- ti offende, ti umilia, ti ha convinta che non vali niente;
- ti accusa di non essere una buona madre;
- ti fa sentire continuamente inadeguata, sottolineando le tue debolezze;
- controlla le tue telefonate, i messaggi, i tuoi spostamenti, le persone che frequenti;
- ti impedisce di vedere i tuoi familiari, i conoscenti, gli amici, ti convince che sono persone che non tengono a te, che non valgono niente, ti mette contro di loro isolandoti;
- ti impedisce di lavorare o ti ha convinto a lasciare il tuo lavoro;
- controlla le tue spese, non ti consente di gestire il denaro;
- ti minaccia, ti spaventa, ti ricatta;
- ti costringe ad avere rapporti sessuali.

Il primo passo, importante ma difficile, è **parlarne**. Il telefono rosa **1522** è in grado di fornire, in maniera del tutto anonima, un primo supporto, rispondere a dubbi, indicare il **Centro Antiviolenza** più vicino. Nei centri antiviolenza troverai operatrici in grado di accompagnarti ad uscire dalla situazione che state vivendo e di offrirvi **supporto psicologico, consulenza legale e protezione**, anche immediata, in caso vi troviate in una situazione di grave rischio.